

LE COMUNITÀ RELIGIOSE IN ISRAELE

Da sapere (concetto essenziale): LUOGHI SANTI

Contributo di Adi Schwartz, giornalista israeliano: “Uno degli ostacoli principali nelle trattative verso un accordo di pace permanente tra Israeliani e Palestinesi riguarda lo stato dei luoghi santi di Gerusalemme. Introdurre però elementi religiosi in negoziati tra parti che si dichiarano secolari è come posizionare una bomba nella stanza dove avvengono le trattative. L’uso del termine “santo” tende a trasferire il dibattito dal regno del “razionale” a quello del “religioso” che si concepisce spesso come misterico, se non addirittura come per sua natura “irrazionale”.

Cos’è un luogo santo? Chi ha il potere di definirlo come tale? È il sistema giudiziario nazionale o internazionale, che si fonda solitamente sulle regole della società civile? Sono le sacre scritture di una certa religione? È la tradizione religiosa e culturale del paese sviluppatasi nel corso di centinaia d’anni? [...]

La città di Gerusalemme non ha certo l’esclusiva in quanto “luogo santo”. Ci sono nel mondo diverse altre città, paesi e regioni geografiche che godono di statuti giuridici speciali per essere appunto definiti come tali. Ad esempio La Mecca o Medina nell’Arabia Saudita sono considerate città sante. Il Vaticano è uno stato indipendente e il Monte Athos è una “santa montagna” che la Grecia considera come una regione semi-autonoma.

La legge civile, però, non possiede una definizione chiara di questo aspetto. Lo stato di Israele utilizza il linguaggio del suo predecessore, il Mandato Britannico, e riconosce il firmano turco del 1852, detto dello “Statu quo”, che elenca alcuni luoghi santi senza precisare quali condizioni fanno sì che essi siano presi per tali. In altre parole si considera come “luogo santo” una località che compare in quella lista.

Luoghi santi per Ebrei - In un protocollo posto in esecuzione da Israele dopo la guerra dei Sei Giorni, 16 luoghi soltanto sono stati definiti come luoghi santi degli Ebrei. Tra i più famosi siti di quella lista sono compresi il Muro Occidentale e la Tomba di Simone il Giusto a Gerusalemme, la Tomba di Maimonide a Tiberiade e la Tomba di Rabbi Simone Bar Yohai sul Monte Meron [ai nostri giorni è stata preparata dalle autorità israeliane in modo unilaterale una nuova lista di luoghi santi per l’Ebraismo che comprende 150 luoghi, da cui è facile desumere l’intenzione politica di accaparrare progressivamente tutto il territorio di Israele, dato che ovunque in esso sono presenti rimandi ad episodi biblici dell’AT. Ad esempio, gli scontri che hanno caratterizzato l’ultima settimana di febbraio 2010 hanno riguardato l’appropriazione della Tomba dei Patriarchi a Hebron e della Tomba di Rachele a Betlemme, considerati santi anche dall’Islam, ndr].

Secondo il Dr. Amnon Ramon, del Jerusalem Institute for Israel Studies, una località giunge a far parte della lista dei luoghi santi quando due gruppi religiosi almeno la reclamano. Finché un certo sito non è soggetto di controversia, la legislazione nazionale non è richiesta di definire la questione e perciò può avvenire che il sito non sia considerato ufficialmente come santo. Anche la base giuridica della legislazione turca sui luoghi santi si spiega tenendo conto dei frequenti ricorsi delle diverse confessioni cristiane a Gerusalemme - in particolare i Cattolici e i Greci-Ortodossi. Questo fenomeno aveva costretto il governo musulmano già in un primo firmano nel 1767 a fissare nella legge i limiti e i diritti di ciascuno. [...]

Luoghi santi per Islamici – Vengono identificati due tipi di luoghi santi per i musulmani: tombe e proprietà religiose (Waqf), la cui santità è eterna. Se un privato ha donato una sua proprietà per lo stabilimento di una istituzione religiosa, quale è una moschea o una scuola religiosa, si tratta di un atto che rende il donatore meritevole di una eterna ricompensa nel mondo a venire. Come la ricompensa è eterna, così anche la santità del Waqf è da considerarsi egualmente eterna ed è perciò proibito portare danno a questa proprietà o trasferirla a un diverso proprietario [altri luoghi santi per l’Islam sono ad esempio il complesso edilizio di Haram ash-Sharif sul Monte del Tempio comprendente il Duomo della Roccia e la moschea Al-Aksa a Gerusalemme, la Tomba dei Patriarchi a Hebron, la moschea di El-Jazzar ad Acco. Ndr].

Luoghi santi per Cristiani - Il Cristianesimo attribuisce la massima importanza ad alcuni luoghi santi come la Chiesa della Natività a Betlemme e la Chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme, ma molti altri luoghi situati tanto in Israele quanto nei territori dell’Autorità Palestinese (AP) sono ugualmente considerati santi in quanto luoghi della presenza e dell’attività di Gesù. La posizione ufficiale della Chiesa Cattolica è che i luoghi inclusi nella lista dello “Statu quo”, riconosciuti come “luoghi santi”, sono protetti dalla legge e il loro stato giuridico non deve essere modificato [Altri luoghi santi per la cristianità sono ad esempio la Via Dolorosa, la Sala dell’Ultima Cena, la Chiesa dell’Annunciazione a Nazareth, il monte delle Beatitudini, Tabga e Cafarnaò, vicino al Mare di Galilea. Ndr].

LUOGHI DELL’ANTICO TESTAMENTO

Da Nord a Sud i luoghi santi dell’Ebraismo biblico occupano tutto il territorio. Di seguito solo alcuni esempi:

1. a sud del Mar Morto, distruzione di Sodoma

2. a Gerusalemme, il monte del sacrificio di Isacco identificato sul colle dove venne edificato il Tempio di Salomone, oggi Cupola della Roccia
3. a Hebron, la grotta di Macpela acquistata da Abramo per seppellirvi la moglie Sara, primo lotto della terra di Canaan di proprietà ebraica, custodisce anche le Tombe dei Patriarchi (Abramo, Isacco, Giacobbe)
4. penisola del Sinai, dove Mosè ricevette le Tavole dei Dieci Comandamenti
5. Transgiordania, dove il Giordano sfocia nel Mar Morto, il Monte Nebo da dove Mosè vide la Terra Promessa e dove morì
6. Gerico, la prima città conquistata da Giosuè in Canaan dopo l'attraversamento del deserto sotto la guida di Mosè
7. Silo (Shilo) in Samaria, il primo luogo in cui gli ebrei costruirono un tempio per l'Arca dell'Alleanza
8. Gaza, dove Sansone distrusse il tempio pagano dei filistei
9. Valle di Ha-Ela, a est di Betlemme, dove Davide sconfisse Golia dei filistei
10. Monte Carmelo, a nord della Galilea verso il Mediterraneo, dove il profeta Elia sbaragliò i falsi profeti di Israele.

LUOGHI DEL NUOVO TESTAMENTO

Da Nord a Sud i luoghi santi del Cristianesimo sono legati alle vicende storiche di Gesù raccontate nei Vangeli e alle azioni dei primi seguaci raccontate negli Atti degli Apostoli. Di seguito solo alcuni esempi:

1. Nazareth, dove l'arcangelo Gabriele annunciò alla Vergine Maria la nascita di Gesù
2. Betlemme, Gesù nacque in una mangiatoia e un angelo apparve ai pastori nei campi circostanti
3. Cana, villaggio poco distante da Nazareth dove Gesù effettuò il primo miracolo
4. sponde del Giordano all'altezza del Mar Morto, dove Gesù fu battezzato da Giovanni il Battista; a Betania oltre il Giordano dopo il battesimo incontrò i suoi primi due discepoli, Andrea e Filippo
5. deserto nella zona di Gerico, identificato come il luogo in cui Gesù superò le tentazioni
6. rive del lago di Galilea dove si formò il gruppo degli apostoli, prevalentemente pescatori
7. Tiberiade, luogo della moltiplicazione dei pani e del primato di Pietro
8. Cesarèa, dove Paolo fu tenuto in prigione e da dove salpò per sfuggire ai giudei che lo cercavano per ucciderlo
9. Gerusalemme, ovviamente, teatro di numerosi episodi evangelici e apostolici

PRESENZA CRISTIANA

La Terra Santa ha visto sin dai primi secoli dopo Cristo la presenza della chiesa cristiana. Le comunità cristiane presenti in Israele oggi si possono suddividere in quattro confessioni: chiese ortodosse (greca e russa), chiese ortodosse di rito orientale (armena, copta, etiopica e siriana), chiesa cattolica (romana e chiese uniate) e confessioni protestanti.

Chiese ortodosse

Greca - Il patriarcato greco di Gerusalemme considera se stesso la "madre" delle chiese di Gerusalemme, avendo ricevuto la dignità vescovile dal Concilio di Calcedonia nel 451. Entrata a far parte con lo scisma d'Oriente del 1054 delle chiese orientali, segue il rito bizantino e officia in lingua greca, anche se preti e fedeli sono di lingua araba. Nel 1662 è stata istituita la Confraternita del Santo Sepolcro con il compito di custodire i Luoghi Santi e preservare il carattere ellenico del patriarcato.

Russa - Presente solo a Gerusalemme, è sotto il patriarcato di Mosca (Missione russa), tranne la Chiesa dell'Ascensione sul Monte degli Ulivi che dipende dalla Chiesa Russa in Esilio, con un archimandrita che risiede negli Stati Uniti. Benché la missione russa sia stata fondata solo a metà Ottocento, i pellegrini russi sono presenti in Terra Santa sin dall'XI secolo.

Armena - Convertita nel 300 da san Gregorio l'Illuminatore, l'Armenia è stata la prima nazione ad abbracciare il cristianesimo. Una comunità armena è presente a Gerusalemme dal V secolo, mentre il quartiere da loro costruito risale all'inizio del XIV secolo: il patriarcato ha sede nel convento di san Giacomo e ha giurisdizione su tutta la Palestina e il Libano. Gli armeni ortodossi sono comproprietari della cappella di sant'Elena nella Basilica del Santo Sepolcro.

Copta - Cristiani d'Egitto di rito alessandrino, sono una confessione monofisita, sostenitori cioè della sola natura divina di Cristo; rifiutano per questo le conclusioni del concilio di Calcedonia del 451. Secondo la tradizione, i primi membri della comunità copta arrivarono in Palestina con sant'Elena. Sviluppatisi durante la dominazione mamelucca, la comunità copta ha oggi un arcivescovo a Gerusalemme ed è proprietaria della cattedrale e del monastero di Sant'Antonio presso il santo Sepolcro.

Siriana - La chiesa siriana è detta anche giacobita, dal monaco Giacobbe Baradar che nel 543 formò una gerarchia monofisita, separata dal patriarcato di Antiochia, rimasto fedele ai principi di Calcedonia. È una delle più antiche comunità cristiane del Medio Oriente e continua a usare l'aramaico nelle sue celebrazioni. La sede episcopale di Gerusalemme è nel monastero di san Marco, nell'omonima chiesa che sorge sul luogo in cui era un tempo la casa di Maria, madre dell'evangelista Marco.

Etiopica - Ogni storico della chiesa parla di qualche pellegrino etiope in Terra Santa a partire almeno dal IV secolo. Molti dei loro diritti sui luoghi santi andarono però perduti durante la dominazione ottomana. Oggi esiste a Gerusalemme una piccola comunità che vive essenzialmente nel monastero annesso alla Cattedrale Etiopica.

Chiesa cattolica e chiese uniate

Cattolica o latina - Il primo patriarcato latino di Gerusalemme risale al regno crociato (1099-291). Quando Saladino riconquistò la Palestina ed espulse tutti i sacerdoti latini rimase solo l'ordine francescano (a cui venne assegnata la Custodia di Terra Santa) a officiare in rito cattolico. Oggi il Patriarcato Latino di Gerusalemme (istituito da Pio IX nel 1847) è rappresentato da un vescovo, assistito da tre vicari residenti a Nazareth, Amman e Cipro. Nel 1997 Israele e la Santa Sede hanno firmato un accordo bilaterale che riconosce la presenza della chiesa cattolica in Terra Santa.

Chiese uniate - Sono definite così le chiese orientali che riconoscono l'autorità spirituale del papa, pur mantenendo usi e credenze autonome. Sono presenti in Israele fedeli **maroniti** (una comunità siriana guidata da san Marone che si rifugiò in Libano per sfuggire alle persecuzioni musulmane), soprattutto in Galilea; **melkiti** (seguaci di una chiesa nata da uno scisma interno alla chiesa greco-ortodossa nel 1724), arabi cristiani che vivono in maggioranza in Galilea, nella diocesi di Aciri (Akko).

USANZE ISLAMICHE

Quando nasce un bambino, le prime parole che gli vengono rivolte sono quelle della chiamata alla preghiera. Dopo una settimana si svolge una cerimonia durante la quale si rade la testa al neonato e si sacrifica un animale. L'evento principale dell'infanzia di un maschio è la circoncisione, che normalmente viene eseguita in un'età compresa tra i sette e i 12 anni.

Prima di pregare, i musulmani devono osservare un determinato rituale, in particolare praticano un'abluzione con acqua corrente da eseguirsi secondo precise modalità: prima si lavano le mani fino ai polsi, poi la bocca, le narici, il volto, le braccia, tutta la testa, le orecchie, il collo e infine i piedi; le abluzioni si effettuano nella zona adibita a questo scopo e presente in ogni moschea. Se il fedele non si trova in una moschea e non ha acqua a disposizione, gli è consentito usare la sabbia; se non può procurarsi neppure della sabbia, deve in ogni caso compiere gli stessi gesti che farebbe lavandosi. Al momento della preghiera i fedeli devono coprirsi il capo e rivolgersi verso la Mecca - per questa ragione tutte le moschee sono orientate in modo che il **mihrab** (la nicchia della preghiera) sia rivolto nella direzione corretta - e compiere una serie di gesti e genuflessioni rituali. I musulmani possono pregare ovunque, non solo nelle moschee: è del tutto normale vederli inginocchiati ai lati della strada. Molti portano sempre con sé un piccolo tappeto da usare in queste circostanze. Le moschee sono edifici piuttosto austeri, privi di molti degli elementi (come panche, sculture, dipinti e musica) che sono invece comuni nelle chiese cristiane.

Nella vita quotidiana la religione islamica vieta il consumo di bevande alcoliche e di carne di maiale; inoltre i seguaci dell'islam sono tenuti ad astenersi dal gioco d'azzardo.

I CINQUE PILASTRI DELL'ISLAM

Per condurre una vita devota ogni musulmano nel corso della sua esistenza deve attenersi almeno ai Cinque Pilastri dell'islam:

Hajj - il momento culminante della vita di un musulmano devoto è il **pellegrinaggio** ai luoghi sacri della Mecca. In teoria i pellegrini dovrebbero recarvisi nel mese musulmano di *dhu al-hijja*, per unirsi ai musulmani giunti da tutto il mondo e partecipare ai festeggiamenti dell'*Eid al-Adha*. Coloro che tornano dal pellegrinaggio possono godere del titolo di *hajji* (*hajja* per una donna). Le donne possono andare in pellegrinaggio se accompagnate da un parente maschio.

Salat - è l'obbligo della **preghiera**, che deve essere recitata cinque volte al giorno, quando si ode il richiamo del *muezzin*: prima dell'alba, a mezzogiorno, a metà pomeriggio, al tramonto e prima di mezzanotte. Le preghiere comuni sono obbligatorie solo il venerdì, ma il forte senso della comunità fa sì che i fedeli preferiscano riunirsi in una *masjid* (luogo di prostrazione, ovvero moschea).

Shahada - è la **professione di fede**, ossia il precetto fondamentale della religione musulmana: "Non c'è altro Dio all'infuori di Allah e Maometto è il suo profeta" (*La ilaha illa Allah Mohammed rasul Allah*). È una frase che si sente molto spesso; fa parte della chiamata alla preghiera, ma viene pronunciata anche in molte altre occasioni, quali nascite o morti. La prima metà della frase è in pratica divenuta un'esclamazione valida per qualsiasi momento o situazione. Spesso i musulmani la mormorano fra sé e sé, come per cercare un po' di forza per resistere alle prove della vita.

Sawm - il **Ramadan**, nono mese del calendario musulmano, commemora la rivelazione del Corano a Maometto. In una dimostrazione di rinnovamento della propria fede, durante tutto il mese, dall'alba al tramonto, i musulmani devono astenersi dai rapporti sessuali ed evitare di far passare qualsiasi cosa attraverso le labbra (il divieto comprende anche il fumo).

Zakat - Fare l'**elemosina ai poveri** è stato fin dall'inizio un punto essenziale delle dottrine sociali dell'Islam e in seguito, in alcune parti del mondo musulmano, questo precetto ha assunto la forma di autotassazione come metodo di redistribuzione del denaro ai bisognosi. L'importanza dell'obbligo morale nei confronti dei poveri viene continuamente sottolineata a livello personale e comunitario: molti gruppi islamici gestiscono istituzioni caritatevoli.

LE FESTE EBRAICHE

Nella tradizione ebraica le festività si suddividono in feste (a loro volta divise in gioiose e solenni) e commemorazioni storiche. Tra le feste gioiose ci sono le tre feste di pellegrinaggio: Pesach, festa del pane azzimo; Shavuot, festa delle settimane; Sukkot, festa delle capanne. Le feste solenni comprendono il Rosh HaShanah, il capodanno ebraico, e lo Yom Kippur, il giorno dell'espiazione. La festa delle luci (Hannukah) e il carnevale (Purim) sono due feste commemorative liete. I giorni commemorativi tristi durante l'anno ebraico sono cinque, di cui due, quelli che ricordano la distruzione del Primo e del Secondo Tempio, si celebrano solennemente con un digiuno.

Rosh HaShanah (capodanno ebraico) - non è solo l'anniversario simbolico della Creazione ma anche il momento in cui ognuno è invitato a preparare il bilancio del proprio operato in vista del giorno del Giudizio. Per questo, per tutto il mese di *Elul* che precede la festa ogni mattina risuona lo *shofar*, che chiama al pentimento ogni fedele. La festa del *Rosh HaShanah* dura due giorni e prevede riti leggermente diversi a seconda delle confessioni.

Yom Kippur - I 10 giorni che separano *Rosh HaShana* da *Yom Kippur* sono chiamati *Teshuva*, i giorni del pentimento e preparano al giorno del perdono e dell'espiazione, un giorno dedicato tradizionalmente a digiuno e preghiera. In questo giorno è usanza riconciliarsi con le persone con cui si sono avute discussioni andando a visitarle.

Pesach (Pasqua) - La Pasqua ebraica, che ricorda la fuga dall'Egitto, è una delle feste di istituzione biblica più gioiosa. In occasione della festa (che dura 8 giorni, 7 in Israele) è fatto divieto di nutrirsi di pane lievitato per ricordare la fuga precipitosa che impedì agli ebrei di aspettare che il pane lievitate e cuocesse normalmente e si mangia pane azzimo in stoviglie apposite. Il rito più importante è il cerimoniale collegato al *Seder*, il pasto di *Pesach*, che viene cucinato con grande accuratezza e rispettando i dettami del cibo *kasher*.

Shavuot (festa delle settimane) - La festa delle offerte (o delle primizie, che venivano portate in dono al tempio) cade 50 giorni (7 settimane) dopo il *Pesach*, cioè nel giorno che anche i cristiani festeggiano come Pentecoste (che in greco significa appunto 50°). *Shavuot* è anche la festa della legge, della *Torah*, il momento in cui il popolo ebraico accolse le Tavole dell'Alleanza. Oggi viene festeggiata in modo diverso dalle diverse comunità ebraiche della diaspora, ma la costante è la lettura di passi dalla Bibbia e dal Talmud.

Sukkot (festa delle capanne) - Una delle ricorrenze più amate del calendario ebraico, celebra la memoria dei 40 anni passati da Israele nel deserto, della fragilità delle sue condizioni di vita e della protezione divina sul suo popolo. La tradizione prevede che si costruiscano delle capanne (con quattro pareti e un tetto di rami intrecciati da cui si intravede il cielo) in cui si deve dormire o almeno consumare un pasto. Essendo anche la festa del raccolto, il suo simbolo è il *lulav*, un fascio di fronde che ogni fedele deve agitare ai quattro punti cardinali e che la tradizione vorrebbe composto di foglie di palma, di cedro, di mirto e di salice.

Channukah o Hannukah (festa delle luci) - È una festa storica che commemora la rivolta dei Maccabei, in cui si ricorda la lotta per la libertà e l'indipendenza. Cade nella seconda metà del mese di dicembre (a volte coincide con il Natale cristiano), i giorni del solstizio d'inverno. Al centro della celebrazione sono la *menorah* e il miracolo che permise a una sola fiala d'olio benedetta dal sommo sacerdote di tener accese le sette luci del candelabro per otto giorni. Per ricordare l'episodio si devono accendere ed esporre per tutta la durata della festa i lumini di *Channukah*. Nel mondo *ashkenazita* è tradizione trascorrere le notti di *Channukah* con vari giochi di carte e con una trottola in legno e metallo detta *dreidel*.

Purim (carnevale ebraico) - Festa di grandi libagioni (anche alcoliche), dove in molte comunità si usa mascherarsi. Ricorda l'intervento della regina Ester che, insieme allo zio Mordechai, riesce a salvare gli ebrei di Persia dalle trame malvagie del ministro Aman.